



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

19^a seduta (antimeridiana): mercoledì 7 novembre 2018

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
AGOSTUNELLI (M5S)	5
DURNWALDER (Aut. (SVP-PATT, UV))	6
* PESCE, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo	3, 5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Pesce.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00245, presentata dalla senatrice Agostinelli.

PESCE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rilevo in premessa che l'agricoltura biologica rappresenta un elemento di forza del settore agricolo per il riconosciuto valore aggiunto dei suoi prodotti, per gli effetti positivi sull'ambiente, sulla salute pubblica, sullo sviluppo rurale e sul benessere animale. Tali elementi hanno rafforzato il settore sia in ambito unionale che nazionale e hanno contribuito all'esigenza di un quadro legislativo più completo e dettagliato.

È doveroso precisare alcuni dati emersi nella riunione del 3 ottobre scorso riguardanti il settore dell'agricoltura biologica e contenuti nel Rapporto 2018 «Cambia la Terra». Nel corso della attuale programmazione 2014-2020, le risorse assegnate all'Italia ammontano complessivamente a 105 miliardi di euro (prezzi correnti); di queste, oltre la metà sono destinante ai Fondi strutturali e alla realizzazione di una pluralità di interventi. Per quanto riguarda, invece, le politiche in favore del settore agricolo, nel periodo 2014-2020 la spesa pubblica complessiva programmata a livello nazionale per la misura destinata esclusivamente all'agricoltura biologica (Misura 11) è pari a 1.812 milioni di euro (966 milioni di euro in termini di Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che rappresentano il 9,7 per cento della spesa pubblica (10,2 per cento in termini di FEASR)) ed è destinata ai Programmi di sviluppo rurale (PSR).

L'attuazione finanziaria della misura mette in evidenza una importante capacità di spesa, con un avanzamento pari al 38 per cento (677 milioni di euro di spesa pubblica), superiore alla media nazionale. Oltre a dotazioni specifiche, le aziende biologiche traggono importanti risorse finanziarie anche da altre misure fondamentali per lo sviluppo e la competitività del settore in virtù della presenza nei Piani di sviluppo rurale regionali di criteri di premialità a beneficio delle aziende stesse.

Da un'analisi dei Programmi di sviluppo rurale del periodo 2014-2020, condotta dalla Rete rurale nazionale (il programma gestito dal Ministero delle politiche agricole), emerge che le aziende biologiche sono destinatarie di una combinazione di priorità, criteri di selezioni o maggiorazioni nell'aliquota di sostegno o di aiuto con riferimento a diverse misure (sottomisure o operazioni). Si tratta di un aspetto non nuovo nella politica di sviluppo rurale in Italia. Secondo uno studio effettuato dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA-PB), l'ente di ricerca del Ministero, incrociando l'elenco degli operatori biologici con i pagamenti relativi ai Piani di sviluppo rurale riferiti alle annualità 2007-2013, emerge chiaramente come le aziende biologiche abbiano intercettato rilevanti risorse finanziarie su gran parte delle misure dei Piani di sviluppo rurale regionali, per un importo complessivo di oltre 3 miliardi di euro di spesa pubblica, pari a oltre un quinto (21 per cento) della spesa pubblica totale nel relativo periodo di programmazione. Di questa somma, circa 1,5 miliardi di euro di spesa pubblica derivano dalla misura 214 (Pagamenti agro-ambientali), pari al 41 per cento delle spesa agro-ambientale in Italia e al 45,7 per cento delle risorse percepite dalle aziende biologiche; ulteriori 600 milioni di euro sono stati assorbiti a valore sulla misura 121 (Investimenti per l'ammodernamento della aziende agricole), pari al 19,5 per cento delle spesa complessiva per tale misura e al 17,5 per cento della spesa pubblica intercettata dalle aziende biologiche e altri 408 milioni di euro sono stati veicolati in favore del biologico attraverso la misura 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli), pari al 38 per cento delle spesa complessiva per tale misura e al 12,3 per cento della spesa pubblica intercettata dalle aziende biologiche.

Inoltre, in seguito a uno studio in corso di realizzazione da parte del CREA-PB e da una prima analisi sulla programmazione 2014-2020, incrociando l'elenco degli operatori biologici con i pagamenti erogati nell'esercizio finanziario 2016 nell'ambito del primo pilastro della PAC, è emerso come le aziende biologiche abbiano intercettato per una singola annualità 698 milioni di euro, di cui 480 milioni di euro per i pagamenti diretti e 217 milioni di euro per interventi di mercato.

In conclusione, le misure a sostegno dell'agricoltura biologica risultano coerenti con l'importanza del settore in merito agli obiettivi di innalzamento della sostenibilità, tanto che voglio evidenziare che le aziende biologiche contano su una dimensione media piuttosto alta (oltre 28 ettari) rispetto a quanto registrato per l'agricoltura italiana nel suo complesso (8,4 ettari) e un *trend* in forte ascesa in termini di superfici convertite o in conversione e di numero di operatori. Secondo i dati del Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica (SINAB), l'andamento risulta ulteriormente rafforzato nel triennio 2015-2017.

Infine, voglio ricordare l'impegno a sostenere la ricerca in campo bio, tanto che è stato recentemente sottoscritto l'avviso pubblico per la

concessione di contributi finalizzati allo sviluppo del settore dell'agricoltura biologica attraverso la realizzazione di progetti di ricerca rispondenti alle tematiche prioritarie di ricerca e innovazione individuate nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico per l'importo complessivo di 3 milioni di euro.

AGOSTINELLI (M5S). Presidente, intendo ringraziare il Sottosegretario per l'esposizione completa dei dati relativi all'agricoltura biologica e, soprattutto, per l'impegno indicato nell'ultimo punto appena esposto.

Mi dichiaro molto soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00273, presentata dal senatore Durnwalder.

PESCE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nei casi contemplati dal decreto legislativo n. 159 del 6 novembre 2011 (codice antimafia) e successive modifiche intervenute nel 2017 la pubblica amministrazione è tenuta alla verifica della documentazione antimafia.

A esito delle modifiche legislative intervenute di recente, gli organismi preposti alle erogazioni in agricoltura hanno obbligo di richiedere la documentazione antimafia per un numero estremamente elevato di soggetti, ben maggiore (di diverse centinaia di migliaia) rispetto a quello che era da sottoporre a verifica nel periodo precedente la modifica normativa. In particolare, l'articolo 25, comma 1, lettera c) della legge n. 161 del 17 ottobre 2017, ha aggiunto all'articolo 83, il comma 3-*bis*, il quale prescrive che la documentazione antimafia sia sempre prevista nelle ipotesi di concessione di terreni agricoli e zootecnici demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, a prescindere dal loro valore complessivo, nonché su tutti i terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che usufruiscono di fondi europei.

A seguire, la legge n. 172 del 4 dicembre 2017 ha introdotto, sempre in tema di documentazione antimafia, il limite di 5.000 euro per i pagamenti relativi ai terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei – al di sotto del quale non è richiesta l'acquisizione dell'anzidetta documentazione – mentre la legge n. 205 del 27 dicembre 2017 ha innalzato a 25.000 euro la soglia di applicazione della deroga per tutti i contributi erogati fino al 31 dicembre 2018.

Le anzidette modifiche hanno interessato aspetti particolarmente delicati e complessi con diretto impatto sul sistema dell'erogazione degli aiuti agricoli comunitari, soggetto alle stringenti disposizioni dell'ordinamento comunitario che prescrive termini perentori per le erogazioni.

Al momento dei prossimi pagamenti – relativi ai procedimenti concernenti le domande di aiuto presentate successivamente al 19 novembre 2017 quale data di applicazione delle nuove normative – l'Agenzia per

le erogazioni in agricoltura (AGEA) si sta adoperando concretamente per ovviare al rischio di paralisi delle erogazioni, gestite a livello nazionale da parte di tutti gli organismi pagatori dei fondi della politica agricola comune riconosciuti.

Sulla scorta di dedicata corrispondenza intervenuta sul finire dell'estate tra AGEA e il Ministero dell'interno, risulta percorribile la procedura del pagamento d'urgenza, nel senso di consentire agli organismi pagatori, giusta comma 3 dell'articolo 92 del codice antimafia, di procedere all'erogazione dei contributi ancor prima di aver avviato la consultazione della Banca dati nazionale unica, fermo restando l'obbligo di acquisire – successivamente al pagamento – la documentazione antimafia entro ristretti limiti temporali. Chiaramente, se questa risultasse sfavorevole al beneficiario, si dà corso alla clausola risolutiva per dar corso al recupero degli aiuti concessi.

Questo Ministero, con l'AGEA e il Ministero dell'interno, ha inoltre avviato contatti mirati per ottimizzare le specifiche procedure informatiche d'interscambio di dati, pur tenendo conto della complessità derivante dal colloquio SIAN con i sistemi informativi del Ministero dell'interno, comprensibilmente caratterizzati da peculiari cautele e limitazioni verso servizi informatici di cooperazione applicativa.

Di qui è in corso di finalizzazione un'apposita convenzione sugli aspetti tecnici all'esame attuale degli uffici di gabinetto dell'Interno, tenuto conto della complessità tecnica e procedurale per raggiungere la piena operatività delle procedure automatizzate, con la miglior disciplina possibile e non per ovviare al mancato funzionamento di queste ultime.

Per quanto concerne invece gli obblighi documentali richiesti agli agricoltori, trattasi di prescrizioni già attuali e non aggiuntive. È previsto altresì il ricorso ad autodichiarazioni, necessarie per alimentare il flusso documentale gestito dalle procedure di colloquio tra il SIAN e la banca dati nazionale unica antimafia.

Siamo del tutto consapevoli delle criticità che caratterizzano le vicende in esame: proprio per questo, però, ci stiamo adoperando per studiare ogni auspicabile miglioramento possibile delle procedure, pur senza affievolire in alcun modo il livello di prevenzione in materia di antimafia. Segnalo inoltre che l'altro ieri, il 5 novembre 2018, in seno ai lavori di conversione del decreto-legge del 4 ottobre 2018, n. 113, è stato approvato un emendamento volto a prorogare al 31 dicembre 2019 la disciplina transitoria di cui al comma 1142 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in modo da dar tempo alle prefetture di smaltire le richieste di documentazione antimafia presentate dalle aziende che usufruiscono di fondi europei per importi non superiori a 25.000 euro.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, nel dichiararmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, desidero anche ringraziarlo per aver accolto l'emendamento della 1^a Commissione nell'am-

bito del decreto-legge sulla pubblica sicurezza. Si tratta certo della proroga di una disciplina transitoria già approvata nell'ultima occasione, ma spero che riusciremo a trovare una soluzione adeguata per le esigenze dell'agricoltura insieme, qua in Commissione, con il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

AGOSTINELLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* – Premesso che:

secondo il Rapporto 2018 «Cambia la Terra», promosso da FederBio, con il sostegno di Legambiente, Wwf, Lipu e ISDE, la quasi totalità delle sovvenzioni europee e nazionali va all'agricoltura convenzionale, che utilizza pesticidi, diserbanti e fertilizzanti sintetici;

per i dati elaborati dall'Ufficio studi della Camera dei deputati, su un totale di fondi europei e italiani di circa 62,5 miliardi, al biologico ne vanno solo 1,8 pari al 2,9 per cento delle risorse;

studi e ricerche internazionali dimostrano che l'uso dei pesticidi comporta costi socio-sanitari, per la contaminazione delle acque, per il degrado del suolo e per la perdita della biodiversità naturale. La ricerca Pimentel 2005 valuta questi costi per gli USA in circa 10 miliardi di dollari l'anno;

secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), nel mondo si registrano oltre 26 milioni di casi di avvelenamento da pesticidi all'anno e 258.000 decessi. Uno studio europeo del 2015 ha poi valutato che l'esposizione prenatale a organofosfati (composti base di molti pesticidi ed erbicidi) fa perdere ogni anno 13 milioni di punti di quoziente intellettivo e provoca 59.300 casi di ritardo mentale, con un costo annuo valutabile tra i 146 e i 194 miliardi di euro;

l'agricoltura chimica richiede poi maggiori quantità di energia e particolarmente di idrocarburi: secondo i dati pubblicati dal Rodale Institute nel 2011, i sistemi di agricoltura biologica utilizzano il 45 per cento in meno di energia rispetto a quelli convenzionali e producono il 40 per cento in meno di *gas serra* rispetto all'agricoltura basata su metodi convenzionali;

secondo il quinto rapporto dell'Intergovernmental panel on climate change, «le anomalie climatiche potranno provocare una riduzione della produttività agricola su scala globale compresa tra il 9 e il 21%, da qui al 2050». Viceversa, è ormai un fatto appurato che l'agricoltura biologica è un importante strumento per la lotta ai cambiamenti climatici, dato il ruolo fondamentale che riveste nel sequestrare anidride carbonica dall'ambiente e nel restituire la fertilità ai suoli combattendo attivamente fenomeni come la desertificazione, l'erosione dei suoli e l'effetto serra («greenreport», del 10 settembre 2018);

uno studio USA del 2014 («Environmental and Economic Costs of the Application of Pesticides») ha valutato in 284 milioni di dollari l'anno il solo danno diretto dell'uso dei pesticidi per la scomparsa delle api e degli altri insetti impollinatori. Lo sterminio di altri insetti e dei parassiti

predatori naturali degli insetti e degli organismi dannosi costa invece, complessivamente, 520 milioni di dollari l'anno, considerando anche la spesa del ricorso a trattamenti fitosanitari;

a parere dell'interrogante appare quindi evidente che il sistema contributivo comunitario e italiano, privilegiando l'agricoltura industriale che fa uso di pesticidi, stia applicando all'inverso la regola «chi inquina paga»;

gli agricoltori biologici sono penalizzati da altri costi, come quelli per la certificazione iniziale e per il mantenimento. Va poi considerata la maggior incidenza del costo del lavoro nei campi bio, dato che per raggiungere l'obiettivo di ridare fertilità alla terra occorre più lavoro rispetto a dove si usa la chimica, con un maggior costo stimato nel 30 per cento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, visto che l'attuale sistema premia l'agricoltura che sostiene scelte ad alto impatto ambientale e sanitario, non ritenga di prendere provvedimenti, e quali, per cambiare la destinazione di una significativa quota di risorse pubbliche al fine di sostenere un modello agricolo più sicuro, più sano e più equo.

(3-00245)

DURNWALDER. – Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. – Premesso che:

l'articolo 83, comma 3-bis, e l'articolo 91, comma 1-bis, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni ed integrazioni, stabiliscono che la documentazione antimafia è sempre prevista nelle ipotesi di concessione di terreni agricoli demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, a prescindere dal loro valore complessivo, nonché su tutti i terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che usufruiscono di fondi europei per un importo superiore a 5.000 euro;

l'articolo 1, comma 1142, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha introdotto una disciplina transitoria, limitatamente ai terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei, innalzando a 25.000 euro la soglia di applicazione della deroga per tutti i contributi erogati fino al 31 dicembre 2018;

considerato che:

a decorrere dal 1° gennaio 2019 scatterà quindi l'obbligo di corredare di documentazione antimafia i terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei per importi inferiori a 25.000 euro;

il numero dei soggetti coinvolti (Regioni, centri di assistenza agricola, organismi pagatori) nel sistema dei pagamenti in agricoltura rende molto complicata la procedura;

la documentazione antimafia, in via transitoria e fino al pieno funzionamento del sistema informatizzato ovvero della banca dati nazionale unica, deve essere rilasciata dalle prefetture, ai sensi dell'art. 99-bis del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le quali si troverebbero ad evadere un numero considerevole di domande in pochi mesi (si stima che a decorrere dal 2019 sarebbero circa 500.000 le aziende che dovranno

presentare la documentazione) con il rischio di paralizzare il loro lavoro mettendo a rischio i pagamenti a favore degli agricoltori;

AGEA ha dichiarato di non aver ancora completato le procedure informatiche che permetterebbero lo scambio dati con il Ministero dell'interno e l'acquisizione automatica della documentazione antimafia prevista dal comma 3-*bis* dell'articolo 83 e dal comma 1-*bis* dell'articolo 91 citati;

il direttore generale di AGEA, dottor Gabriele Papa Pagliardini, ha spiegato che il mancato pagamento degli aiuti PAC nei termini previsti dai regolamenti dell'Unione europea «determinerebbe danni irreversibili per lo Stato, in quanto le spese non riconosciute e finanziate dall'UE permangono a carico dell'Erario»;

considerato altresì che, per dare tempo alle prefetture di smaltire le richieste della documentazione antimafia presentate dalle aziende che usufruiscono dei fondi europei per importi superiori a 25.000 euro e per permettere ad AGEA di riorganizzarsi a seguito dell'introduzione delle disposizioni citate, durante l'esame del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, è stato presentato dall'interrogante un emendamento volto a prorogare al 31 dicembre 2019 la disciplina transitoria di cui al comma 1142 citato e che tale emendamento è stato respinto dalla Commissione competente;

tenuto conto che:

lo stesso dottor Papa Pagliardini, nella sua audizione dinanzi alla XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati avvenuta in data 11 luglio 2018, ha sottolineato le problematiche applicative connesse alla normativa antimafia attualmente in vigore auspicando la necessità dell'attivazione delle necessarie iniziative applicative per un'eventuale ulteriore proroga dei tempi di entrata in vigore a pieno regime della nuova normativa; in difetto di tale proroga la non completa realizzazione della piena operatività delle procedure automatizzate riferibili all'acquisizione della documentazione antimafia è suscettibile di compromettere fortemente le attività di erogazione degli aiuti correlati alla politica agricola;

la stessa AGEA, constatato il mancato funzionamento delle procedure automatizzate, starebbe preparando una circolare secondo la quale gli agricoltori dovranno presentare al momento della domanda ulteriore documentazione relativa alla propria iscrizione alla camera di commercio ed ai propri familiari conviventi;

preso atto che la pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 18 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni, deve acquisire d'ufficio la documentazione attestante atti, fatti, qualità e stati soggettivi necessari per l'istruttoria del procedimento, già in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero quando essi sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni,

si chiede di sapere:

se non sia il caso rivedere la normativa citata, e se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di una modifica degli articoli 83, comma

3-*bis*, e 91, comma 1-*bis*, del codice antimafia ai fini di un'eventuale abrogazione o un'ulteriore proroga dell'entrata in vigore;

se non intenda evitare ulteriori oneri burocratici a carico degli agricoltori applicando i principi di trasparenza previsti dalla vigente normativa e non richiedendo documentazione acquisibile d'ufficio.

(3-00273)

